

Ugo Klima \*

**Ormai ha preso piede la brutta abitudine di utilizzare dei “riempitivi” in ogni discorso e, ancora peggio, usare inutili e storpiate parole straniere**

*E pensare che abbiamo una lingua tra le più ricche e gradevoli del mondo*

# La frase è fatta

\**Presidente Mercurio Misura*

Non se ne può più.

O almeno, non ne possono più quelli che amano l'italiano e sono costretti ad assistere ogni giorno alle sevizie che grande stampa, televisione, studentesse liceali e telecomunicazioni infliggono ad una lingua fra le più ricche e gradevoli al mondo.



## Dica avvocato

Intervista televisiva a un avvocato che ha appena assistito alla strage di Giardiello, il 9 aprile scorso nel tribu-

nale di Milano.

-Intervistatrice: “Avvocato, cosa ha provato in quei momenti?”

-Intervistato: “Niente. Mi trovavo proprio nell'aula, dietro....”

Niente? ma quanti ne avrebbe dovuti ammazzare Giardiello perché per l'avvocato, maestro di eloquenza, succedesse qualcosa?

Qui il giurista ha mancato di aggiungere al “niente” introduttivo, altri espedienti linguistici diffusi come “cioè”, “tipo” o in senso più appropriato, un'emozione.

Fortunatamente oggi non occorre assistere ad un omicidio plurimo per sentirsi “emozionati”.

## Vendere emozioni

Ci sono case automobilistiche che hanno smesso di vendere mezzi di trasporto: vendono emozioni.

Le laureate in scienze della comunicazione, in realtà aspiranti veline, quando vengono richieste di esprimere i loro sentimenti, dicono immancabilmente di essere “emozionate”.

Secondo la televisione, se un tizio

posa le natiche su un'utilitaria da 15.000 euro, è destinato a provare una "intensa emozione", immediatamente trasmissibile alla famiglia, soprattutto minorenni. Ma cosa diavolo proverebbe il tizio se salisse su un caccia-bombardiere in acrobazia?

### **Anche la politica**

Purtroppo la devastazione non si limita al mondo fatuo della comunicazione pubblicitaria, dove non si parla che di sport, di cibo e di moda, tutte cose cariche di "emozioni".

Investe la politica, i grandi sistemi, che cercano nell'inglese una nobiltà forse mai esistita.

Così, siamo l'unico Paese al mondo che definisce un proprio ministero, quello del Welfare, in una lingua che non conosce e che tutti storpiano.

Chiama un decreto ministeriale sul lavoro, parola di fiorentino, "Jobs Act", che in televisione si è sentito pronunciare con giocosa impudenza "giobsect".

Se l'avesse chiamato "Laboris Acta", quale effetto avrebbe potuto avere? Forse avrebbe ammutolito perfino l'arcigna Camusso.

E se la "Spending Review", l'avesse chiamata semplicemente "revisione della spesa", in cosa avrebbe modificato la panzana che si propinava agli italiani, alla faccia del povero e rimpianto Cottarelli?



### **Italiani furbi**

Ma gli italiani sono furbi: hanno capito che per parlare spagnolo basta aggiungere una "s" ad ogni finale di parola e che parlare inglese è ancora più facile.

Basta decidere che in inglese la lettera "a" dell'alfabeto non esista e la bella figura è assicurata.

Per cui manager diventa menager, act diventa ect, bad diventa bed e così si trasforma un cattivo in un letto.

Ma ancora più facile è mostrare un'assoluta padronanza della lingua, anche solo togliendo l'ultima lettera ad una parola italiana: vuoi mettere il fascino, la capacità evocativa, l'allusione a significati esotici che acquista la parola sentimento, se la si amputa della "o" e la si fa diventare "sentiment?"

No, davvero. Non se ne può più. 